

Infezioni e carcasse nell'allevamento del gruppo Veronesi: l'impero dei marchi Aia e Negroni

Un'inchiesta fotografica e video-documentale dell'organizzazione ambientalista GreenPeace ha messo a nudo condizioni drammatiche nell'allevamento di suini La Pellegrina, a Roncoferraro (Mantova), di proprietà del Gruppo Veronesi, detentore di noti marchi come AIA, Negroni e Wudy. Le immagini mostrano, tra le altre cose, **carcasse di suini abbandonate e infestazioni di ratti a contatto diretto con gli animali**, ferite non trattate e ambienti angusti privi di luce naturale. Quanto emerge solleva interrogativi sanitari, di benessere animale e di rischio ambientale per aree protette nelle vicinanze: per questo, **GreenPeace ha presentato un esposto alle autorità** e ribadito il sostegno alla proposta di legge che vorrebbe andare «oltre gli allevamenti intensivi».

Le fotografie e i filmati [documentano](#) una convivenza pericolosa tra suini e roditori all'interno di box di gestazione e di pre-maternità, dove i ratti scorrazzano liberamente. In più punti si vedono **carcasse di suinetti «morse o mangiate dai ratti» e animali morti lasciati a terra per oltre 24 ore**. Come spiegato nel comunicato diramato dall'organizzazione, la presenza massiccia di roditori è più che un problema di scarsa igiene: aumenta il rischio di trasmissione di patologie (salmonellosi, leptospirosi, toxoplasmosi), la contaminazione dei mangimi e dei macchinari e può portare all'ingestione di carcasse avvelenate a causa dell'uso di rodenticidi. I problemi non si confinano all'interno dei capannoni. Riprese aeree rivelano **una perdita di liquami dal sistema di smaltimento, con feci e urine riversate sul terreno aziendale**. Questo comporta un concreto rischio di inquinamento per i terreni e le falde acquifere, in un'area particolarmente sensibile a pochi chilometri da ben cinque aree tutelate, tra cui la Zona Protetta di Vallazza.

Le condizioni fisiche dei maiali risultano gravi in diversi casi. **Le scrofe presentano lacerazioni compatibili con gli spazi ristretti delle gabbie di maternità**, e in alcune immagini si notano prolapsi uterini non trattati, condizione che, se non curata, può provocare emorragie interne e la morte. Si documentano inoltre mutilazioni alle code dei suinetti, pratica usata negli allevamenti intensivi per prevenire il morso reciproco ma che indica al contempo **livelli elevati di stress e sovraffollamento**. Dalle riprese emergono anche segnali di gestione farmacologica frequente: bottiglie e confezioni di ossitocina per facilitare il parto e di anti-infiammatori come il ketoprofene. Pur non essendo farmaci vietati, la loro abbondante presenza è un indizio di malattie ricorrenti e di **pratiche di controllo della produzione che puntano più alla produttività che alla cura**. Si vedono, inoltre, guanti in lattice abbandonati in box maternità e carenze nelle pratiche di biosicurezza.

Questa denuncia non è inquadrata da GreenPeace come un caso isolato, bensì come sintomo di un sistema intensivo basato sull'iper-produzione che **favorisce grandi aziende**,

marginalizza le piccole imprese e impone costi ambientali e sanitari alla collettività. L'organizzazione, insieme a una coalizione di associazioni, [propone](#) la legge "Oltre gli allevamenti intensivi" come strada per ridurre il numero di animali allevati, bloccare l'espansione degli impianti intensivi e avviare una transizione verso modelli a minor impatto. GreenPeace [chiede](#) al governo una **moratoria immediata sui progetti di nuova costruzione o ampliamento di allevamenti intensivi** e lo stop ai finanziamenti pubblici agli allevamenti intensivi; inoltre, si richiede l'adozione di politiche che valorizzino diete prevalentemente a base vegetale e **misure efficaci per la tutela delle risorse idriche**, nonché di evitare le importazioni di materie prime come la soia utilizzata come mangime e di imprimere un miglioramento all'attuale proposta di certificazione volontaria dei prodotti di origine animale.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.